COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

U.C.I.I.M. - Sezione di Trieste

Vita Nuova, 27 aprile 2012, p.14

L'autostima nel processo della crescita: ultima tappa del corso di aggiornamento Uciim

Quali sono stati il vostro ultimo successo e fallimento e quali i motivi che li hanno causati? Provate a scriverli telegraficamente su un foglietto. Già da questo semplicissimo test si potrà ricavare una prima indicazione sul grado di stima che ciascuno ha di sé. Dipende dalle cause che abbiamo indicato: noi stessi o gli altri?

Questi alcuni degli interrogativi che Raffaella Bellen ha affrontato nella sua brillante e densa conversazione "L'autostima nel processo di crescita" con cui venerdì scorso, 20 aprile, si è chiuso il corso di aggiornamento UCIIM "I nostri studenti e noi". Ad ascoltarla un foltissimo pubblico di genitori, insegnanti, giovani educatori e studenti che ha seguito con estrema attenzione la sua acuta proposta di lettura del percorso di formazione della persona nella dimensione della relazionalità.

Chi pensa di disistimarsi provi a chiedersi se, nel momento della prova, è davvero delle sue capacità che dubita o piuttosto dell'imprevisto ambientale, o degli altri; e proviamo a chiederci tutti quale sia il nostro rapporto con la realtà, se siamo in grado di confrontarci serenamente con i fatti concreti per comprendere bene, dati alla mano, quali siano le nostre debolezze ed i nostri talenti o se piuttosto tendiamo a confrontarci con il nostro immaginario; se lo scarto che avvertiamo esistere tra quello che davvero siamo e quello che vorremmo essere (e cioè tra l'io reale e l'io ideale) è ragionevole, se cioè ci siamo posti obiettivi effettivamente raggiungibili o invece assurdamente elevati o, all'opposto, troppo al ribasso... perché è anche su questo che ciascuno di noi misura se stesso, si stima o disistima.

Autovalutarsi non è cosa semplice, ma fondamentale per l'equilibrio personale, anche per poter rendere al meglio, evitando arroganti supponenze o rinunce avvilenti.

Il processo di costruzione della propria autostima dura tutta la vita, a partire dalla relazione con i genitori e soprattutto dall'atmosfera educativa in cui siamo cresciuti: troppo permissiva e pertanto poco motivante al conseguimento di ben determinati obiettivi, ovvero esigente e quindi stimolante? Dipende dallo spazio creativo personale di cui abbiamo goduto nelle nostre prime relazioni asimmetriche, ovvero con genitori ed insegnanti, ma anche da come ci siamo rapportati con i coetanei, a scuola. Abbiamo provato, con gioiosa sorpresa, il piacere della collaborazione nei rapporti simmetrici? E, una volta adolescenti, abbiamo affrontato e superato la fisiologica (ma talora anche impietosa) fase del confronto con i pari per poter arrivare, da adulti, ad una serena autovalutazione non più dipendente solo dal giudizio degli altri ma anche dalla reale presa di coscienza delle nostre effettive capacità?

Come possono gli adulti, educatori e insegnanti, innanzi tutto vivere in prima persona e poi, come loro preciso dovere, accompagnare i ragazzi nel faticoso ma indispensabile processo di costruzione dell'autostima? La serata si è rivelata ricca di chiavi di lettura e proposte operative che i presenti hanno raccolto e su cui si sono confrontati nel successivo incontro di lunedì 23 aprile, in cui si sono messe in comune situazioni, buone pratiche e concrete esperienze del vissuto quotidiano, familiare e scolastico.

Marina Del Fabbro